

RICORDATO L'80° ANNIVERSARIO DELLA UCCISIONE DI NORMA COSSETTO

"Non la conoscevo personalmente, ma ho avuto modo di incontrarla perchè un giorno ero in attesa, assieme ad un'altra amica, di andare a colloquio con il professor Marchesi. Si è avvicinata una ragazza che ci ha chiesto di poter passare avanti a noi poichè aveva la necessità di prendere la corriera che l'avrebbe dovuta portare a casa in Istria. Noi ben volentieri le abbiamo consentito di passare avanti. Qualche settimana dopo, in Università sentii alcuni nostri compagni della tragica fine che aveva fatto questa ragazza, che era rientrata al suo paese in Istria e che era stata barbaramente uccisa dopo aver subito terribili violenze".

Così ha testimoniato la professoressa Paola Del Din, l'anno scorso in occasione dell'inaugurazione, a Udine, del piazzale intitolato a Norma Cossetto, la ragazza istriana vittima della violenza dei partigiani titini: entrambe infatti erano studentesse in lettere presso l'Università di Padova.

La famiglia Cossetto viveva a Visinada, piccola cittadina situata nella parte occidentale dell'Istria croata a una ventina di chilometri da Parenzo. Il padre, Giuseppe Cossetto, che era stato Podestà di Visinada, era un dirigente locale del Partito Nazionale Fascista, nonché commissario governativo delle Casse Rurali. Nel 1943 era ufficiale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e in seguito ai fatti dell'8 settembre fu trasferito presso il Comando della Milizia di Trieste.

La figlia Norma, dopo il diploma presso il Liceo Vittorio Emanuele III di Gorizia, si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, aderendo, nel frattempo, ai Gruppi Universitari Fascisti di Pola. Nell'estate 1943 stava preparando la tesi di laurea intitolata *Istria Rossa* e in ragione dei propri studi, girava in bicicletta per i paesi dell'Istria, visitando municipi e canoniche alla ricerca di archivi che le consentissero di sviluppare la sua tesi di laurea.

La sorella di Norma, Licia, riferì che dopo l'8 settembre 1943, la famiglia iniziò a ricevere minacce di vario genere finché il 25 settembre successivo un gruppo di partigiani jugoslavi e italiani razziò l'abitazione dei Cossetto. Il giorno successivo, Norma fu convocata presso il comando partigiano che aveva sede a Visignano mentre l'indomani fu arrestata e condotta a Parenzo insieme ad altri parenti, conoscenti e amici. Qui fu raggiunta dalla sorella Licia che tentò inutilmente di ottenerne il rilascio. Qualche giorno più tardi Visinada fu occupata dai tedeschi, cosa che spinse i partigiani a effettuare un trasporto notturno dei detenuti presso la scuola di Antignana, adattata a carcere.

Norma Cossetto fu tenuta separata dagli altri prigionieri e, fu sottoposta a sevizie e stupri da parte dei suoi carcerieri, che abusarono di lei mentre veniva tenuta legata su un tavolo. L'episodio della violenza carnale fu riferito da una donna che abitava vicino alla scuola e che, attirata da gemiti e lamenti, appena buio osò avvicinarsi alle imposte socchiuse vedendo Norma legata al tavolo. Così questa persona confidò a Licia Cossetto: *"Signorina non le dico il mio nome, ma io quel pomeriggio, dalla mia casa che era vicina alla scuola, dalle imposte socchiuse, ho visto sua sorella legata ad un tavolo e delle belve abusare di lei; alla sera poi ho sentito anche i suoi lamenti: invocava la mamma e chiedeva acqua, ma non ho potuto fare niente, perché avevo paura anch'io"»*

La notte tra il 4 e 5 ottobre tutti i prigionieri legati con fili di ferro furono condotti a piedi fino a Villa Surani. Ancora vivi, furono gettati in una foiba nelle vicinanze. Le tre donne presenti nel gruppo subirono nuovamente violenze sessuali sul posto prima di essere gettate a loro volta nella foiba. A pochi giorni dal fatto anche Licia Cossetto fu arrestata dai partigiani, i quali le rivolsero lo stesso invito fatto in precedenza a sua sorella di unirsi al movimento partigiano, cosa alla quale anch'essa si oppose; dopo avere richiesto invano informazioni sulla sua famiglia, uno dei partigiani, che conosceva la giovane, ne ottenne il rilascio. Il bersaglio dei partigiani era il padre di Licia e Norma Cossetto, Giuseppe: quando questi venne a conoscenza dell'arresto della figlia rientrò a

Visinada per cercare informazioni su di lei; il 7 ottobre fu accoltellato da un partigiano insieme a un suo parente; i due corpi furono gettati pochi giorni più tardi in una foiba.

Nel dicembre 1943, i vigili del fuoco di Pola impegnati a recuperare corpi da una foiba profonda 136 metri, estrassero anche quello di Norma Cossetto, il cui cadavere si trovava in cima alla catasta di corpi lì gettati.

Su denuncia di Licia Cossetto i soldati tedeschi catturarono sedici partigiani che avevano partecipato alle sevizie e li costrinsero a vegliare tutta una notte la salma di Norma, per poi fucilarli all'alba del giorno successivo. Il cadavere di Norma fu composto nella piccola cappella mortuaria del cimitero di Santa Domenica di Visinada, dove venne sepolta.

L'8 maggio 1949, su proposta del prof. Concetto Marchesi, già rettore patavino l'allora rettore dell'Università di Padova, lo storico Aldo Ferrabino, e il consiglio della facoltà di Lettere e Filosofia conferirono la laurea *ad honorem* a Norma Cossetto. Alla Cossetto nel 2005 venne conferita la medaglia d'oro al merito civile dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In diverse località italiane sono state a lei intitolate vie, piazze, parchi ed edifici pubblici, o inaugurate lapidi o targhe.